

Comuni di confine in marcia su Milano

In ritardo due annualità del fondo Letta, che il governo vorrebbe cancellare

[comuni](#), [autonomia](#), [finanziamenti](#), [federalismo](#), [sindaci](#)

Consiglia

di Cristian Arboit

BELLUNO. I sindaci del Bellunese si sentono presi in giro e per questo sono pronti a una nuova stagione di mobilitazione che potrebbe cominciare il 25 novembre a Milano. A pochi giorni dall'approvazione della Finanziaria non sembra infatti esserci nessuna traccia del cosiddetto fondo Letta.

La misura è quella nata sul dopo Lamon a sostegno dei comuni confinanti con territori autonomi o speciali. La misura - prevista inizialmente per un triennio - è stata liquidata solo per la sua prima parte. Mancano all'appello due annualità, circa 500 mila euro, per comune.

Una somma che in un periodo come questo fa davvero la differenza. «Molti di noi confidano proprio su questi soldi per fare degli investimenti altrimenti impossibili», afferma il sindaco di Rocca Pietore, Andrea De Bernardin. «Per fortuna non sono stati previsti in bilancio».

La questione sembrava in fase di risoluzione già a luglio. Lo stesso ministro Tremonti sembrava aver dato delle rassicurazioni, che poi sarebbero state ripetute in Cadore ad agosto. Dal canto loro, gli uffici del ministero avevano rassicurato i sindaci. Ma la Tranquillità sembra essere scemata, fino a diventare rabbia. «Qualcuno ci sta prendendo in giro, calpestando la nostra dignità. Gli stessi parlamentari brancolano nel buio», afferma il sindaco di Castellavazzo, Franco Roccon. «Non si capisce che per noi quei soldi sono vitali».

Il fondo Letta - poi ribattezzato Asscomiconf (dal nome dell'associazione dei comuni di confine) - nacque più o meno nel 2007 durante una trasferta dell'allora sottosegretario Enrico Letta a Lamon. Da allora, sono state più le aspettative che i soldi incassati. Fatta eccezione per l'annualità 2007 - liquidata nel 2008 - mancano all'appello tutte le altre. «Ci hanno sventolato questi soldi davanti alla faccia per anni, adesso sembra che ce li vogliano togliere», afferma De Bernardin. «Se



non ci sono soldi, è meglio che ce lo dicano subito. E' inutile protestare contro il nulla».

C'è da chiarire poi un altro aspetto, quello riguardante il fondo Brancher, i soldi che le province autonome di Trento e di Bolzano dovrebbero rigirare - come forma di perequazione - alle aree di confine. Anche in questo caso le pratiche sarebbero in ritardo. Il sospetto è che un fondo vada a escludere l'altro. I più pessimisti dicono che alla fine bisognerà penare per entrambi. E questo, con esiti incerti. Roccon e forse anche De Bernardin faranno parte della delegazione bellunese che il 25 andrà a Milano per la riunione dell'Asscomiconf, l'associazione che tre anni fa - proprio nel capoluogo meneghino - inscenò la protesta delle fasce tricolori, tutte inviate al Capo dello

Stato. Da allora è cambiato poco.

E con la crisi sono diventate sempre più evidenti le differenze tra un comune "ordinario" e uno "speciale": «Di là c'è l'America, di qua l'Argentina», afferma Marco Scalvini, presidente dell'Asscominconf, che rilancia un'idea di qualche tempo fa: «Ci sono dieci comuni di Veneto, Lombardia e Piemonte pronti a partire con un referendum secessionista».

Resta da capire se ci sarà anche un bellunese. «Non lo so», dice Roccon, «so solo che non possiamo più essere diplomatici». Chiede invece chiarezza il primo cittadino di Rocca Pietore: «Io, nonostante tutto, sono ottimista nel futuro, ma ora servono risposte».

23 novembre 2010

Consiglia

Consiglia questo elemento prima di tutti i tuoi amici.

Pubblica qui la tua inserzione PPN



Internet Explorer 9 Beta

Crea siti Web ancora più belli, coinvolgenti e sicuri

[Scarica la Beta >](#)



Bagno relax per anziani

Con il sollevatore da vasca dimentichi i movimenti difficili

www.bagnoreale.com



Vola con Meridiana fly

Cosa aspetti? Migliaia di offerte per tutta Italia da 28 €

www.meridiana.com

Redazione | Scriveteci | Rss/xml | Pubblicità

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - Via Cristoforo Colombo n.149 - 00147 Roma - Tel:+39.06.84781 - P.I. 00906801006

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.